



Al proponente:

CERMEC Spa
cermec@legalmail.it

e p.c. ai Soggetti competenti in materia ambientale:

Ministero politiche agricole alimentari forestali:
- Direzione generale dello sviluppo rurale
- ICQRF Toscana e Umbria

Comune di Massa
Comune di Carrara

Provincia di Massa Carrara

Autorità di Bacino Distrett.le App.no Sett.le

ATO rifiuti Toscana Costa

Autorità Idrica Toscana

Gaia Spa

ARPAT Dipartimento di Massa e Carrara

Azienda USL Toscana Nord Ovest– Dip.to Prevenzione di Massa Carrara

REGIONE TOSCANA

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Autorizzazioni Rifiuti

Settore Servizi pubblici locali, energia, inquinamento atm.

Settore bonifiche e siti orfani PNRR

Direzione Difesa del suolo e protezione civile

Settore "Genio Civile Toscana Nord

OGGETTO: Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ed art. 48 della L.R. 10/2010. Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo al progetto di realizzazione di un impianto di valorizzazione aerobica ed anaerobica di rifiuti biodegradabili, con produzione di biometano, nella installazione esistente di gestione rifiuti, posto in via Dorsale n.11 e in via Longobarda, nel Comune di Massa. Proponente: CERMEC Spa. **Richiesta integrazioni e chiarimenti.**

Con riferimento al procedimento regionale in oggetto, avviato il 03/08/2022, in relazione all'esame della documentazione presentata e dei contributi tecnici dei soggetti competenti in materia ambientale pervenuti è emersa la necessità, al fine di rendere possibile la complessiva valutazione del progetto, che gli elaborati presentati a corredo della domanda di avvio del procedimento in oggetto siano completati ed integrati, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 48 della L.R. 10/2010, con riferimento al livello preliminare della progettazione.



Si premette che tutti gli elaborati grafici e cartografici da presentarsi devono avere le seguenti caratteristiche:

- base topografica completa ed aggiornata;
- scala adeguata al tematismo da rappresentare;
- legenda leggibile e completa di tutti gli elementi rappresentati nella tavola;
- indicazione delle fonti da cui è tratta la cartografia, ovvero indicazione che si tratta di elaborazione originale;
- adeguata qualità grafica.

Si chiede pertanto al proponente quanto segue.

A. Aspetti progettuali

i. Al fine di valutare la variazione degli impatti, rappresentare lo stato di attuazione dell'A.I.A., come da cronoprogramma a fasi presente a pag. 47 dell'All. Tecnico della D.D. 10244/2021 (AIA vigente), con le relative prescrizioni.

ii. Il Proponente ha previsto 4 fasi distinte per la realizzazione del progetto e le soluzioni transitorie di gestione del servizio per evitare interruzioni; a tal riguardo deve chiarire quanto segue:

- nell'ambito della FASE 1 (I ventilatori insufflanti presenti nel capannone esistente nel lato contiguo alla realizzazione delle nuove strutture dovranno essere dismessi) chiarire se il biofiltro esistente è in condizioni di trattare l'aria del capannone che avrà certamente una qualità peggiore in quanto è prevista l'assenza dei ventilatori insufflanti, e la sostituzione della fase di areazione dei cumuli attraverso il loro rivoltamento, potrebbe portare ad importanti fasi di compostazione anaerobica e produzione di sostanze, in ambiente anaerobico, particolarmente odorigene. Il proponente deve anche classificare il predetto impatto. A tale proposito si osserva che sono in corso operazioni di manutenzione sul biofiltro 1 che ha dato prestazioni insufficienti in autocontrollo.

iii. Si chiede di prendere in esame, per i fini di cui al presente procedimento, le due sezioni di Via Longobarda e di via Dorsale come unico impianto, in quanto le 2 sezioni sono afferenti ad un'unica AIA.

B. Aspetti ambientali

1. Ambiente idrico, AMD e reflui

i. In fase di cantiere si ritiene che la fase più problematica è quella relativa allo scavo per la realizzazione delle fondazioni dei pali, giacché la falda è presente a -1,50 m dal piano campagna. Va anche segnalato che la falda stessa risulta oggetto di procedure di Messa In Sicurezza Operativa (MISO) e Messa In Sicurezza di Emergenza (MISE) approvate. A tal riguardo il Proponente deve valutare, in termini di impatti, le interazioni tra scavi e falda in relazione agli impianti di MISE e MISO. Si fa presente qualora gli scavi raggiungessero la quota di oscillazione della falda, l'acqua che dovesse essere emunta dovrà essere gestita come rifiuto e allontanata o inviata agli impianti di MISE e MISO opportunamente integrati con sistemi di abbattimento dei solidi sospesi qualora non presenti. Inoltre è da sottolineare la necessità di coordinare le azioni di scavo con le azioni di rimozione dei rifiuti e bonifica dei terreni già formalizzate e richiamate nelle diverse conferenze tenutesi per il rilascio dell'AIA vigente.



ii. In riferimento alla fase di esercizio e alle AMD, si chiede di depositare una planimetria generale, completa delle aree di via Dorsale e di via Longobarda, con gli impianti di raccolta e trattamento delle acque evidenziati e nominati in modo univoco. Nella planimetria deve essere riportato anche il percorso dei corpi idrici recettori e di indicare i punti di scarico e di campionamento e l'ubicazione dell'impianto TAF prescritto con i punti di scarico e campionamento. Inoltre la documentazione progettuale fa riferimento al seguente elaborato "DEF.REL.RTS.8.A.A4- Relazione tecnica di gestione acque meteoriche", di cui si chiede la presentazione.

iii. In merito alla produzione di percolati, si chiede di presentare la tavola "DEF.EGR.002-planimetria rete colaticci ed acque di processo", che è riportata solo come stralcio, ma risulta di difficile comprensione date le dimensioni ridotte.

iv. Considerato che la stima dei percolati prodotti dipende dalla qualità del rifiuto in ingresso ed osservato che durante il processo di maturazione aerobica il materiale depositato in cumuli presenterà un coefficiente di rilascio che andrà diminuendo con l'avanzare del tempo di stabilizzazione, si rileva che la stima riportata dal Proponente indica una produzione media prevista per le differenti sezioni e considerato che le misure di mitigazione in fase di esercizio previste dal proponente sono delle "dichiarazioni d'intenti", si chiede di circostanziare le misure di mitigazione e misurarne gli effetti in termini di riduzione degli impatti sulla componente Acque superficiali e scarichi.

v. Considerata la necessità di una futura variazione dei consumi idrici rispetto allo stato attuale, al fine di valutarne gli impatti, si chiede di presentare una tabella che rappresenti il confronto tra i nuovi consumi idrici e quelli attuali; al fine di ridurre gli impatti sulla matrice risorsa idrica si suggerisce di valutare la fattibilità di utilizzare le acque depurate dagli impianti di MISO e MISE e/o di riutilizzare le AMD anziché scaricarle (sono fatti salvi i necessari requisiti qualitativi).

vii. Per quanto riguarda i percolati, indicare le modalità che saranno adottate per limitare le possibili emissioni di maleodoranze derivanti dalla loro gestione.

2. Componente suolo, sottosuolo e bonifiche

i. E' emersa la parziale sovrapposizione areale tra l'area oggetto del procedimento in materia di bonifica (MISO e MISE; SIR "Massa Carrara") in corso nel sito produttivo CERMEC, come da Decreto regionale n. 13635 del 4 agosto 2021, e l'area interessata dalla realizzazione del progetto; ARPAT ha segnalato che tuttora non sono disponibili informazioni o dati documentali che attestino l'attivazione dei procedimenti in materia di bonifica prescritte dal decreto suddetto.

Si chiede al proponente di dare riscontro alle richieste di approfondimento suggerite da ARPAT e riportate nel suddetto decreto 13635/2021.

Le attività descritte nel progetto di modifica di CERMEC ricadono nell'ambito di applicazione dell'art.242 ter del D.Lgs.152/2006: quindi il Proponente deve prevedere che la realizzazione del progetto oggetto del presente procedimento di verifica sia al più contemporanea, e non anticipataria, delle attività di bonifica prescritte dal decreto suddetto.

ii. In merito all' interferenza del progetto con il SIR "Massa Carrara", dare riscontro a quanto evidenziato nel contributo del Settore regionale bonifiche e Siti Orfani PNRR (prot. n. 0322280 del 18/08/2022).

3. Componente Atmosfera



i. Considerato che dall'analisi dello studio modellistico diffusionale sono emerse lacune ed incompletezze, si chiede che il proponente integri e aggiorni lo Studio diffusionale, tenendo conto di quanto segue:

- lo studio deve essere integrato con una stima degli impatti sulla "componente atmosfera" determinati dalle emissioni associate alla configurazione attuale dell'impianto, in modo da poterle confrontare con quelle relative allo scenario di progetto;
- il quadro anemologico deve essere definito utilizzando anche i dati di stazioni meteo rappresentative della zona 12 che devono essere indicate esplicitamente nel documento;
- devono essere indicate dimensioni e passo di cella del dominio di calcolo utilizzato per la costruzione del quadro anemologico;
- il passo di cella del dominio di calcolo utilizzato per la stima delle concentrazioni in atmosfera degli inquinanti deve essere posto non superiore a 100 m;
- per le emissioni da traffico si devono utilizzare i ratei emissivi di ossidi di azoto totali (NO_x) e una volta stimate le concentrazioni di NO_x in aria ambiente, si ricaveranno da queste ultime le concentrazioni NO₂ utilizzando un opportuno metodo empirico quale ad esempio il metodo ARM2 adottato da US-EPA;
- deve essere condotto il confronto tra le concentrazioni di NH₃ e H₂S in aria ambiente stimate e opportuni valori soglia, quali quelli indicati nella presente valutazione o altri opportunamente individuati, basati su letteratura scientifica o tecnica;
- per le concentrazioni di odori in aria ambiente si deve usare l'approccio adottato dalle "Linee Guida Odori della Provincia di Trento", nelle quali vengono fissati i seguenti valori-soglia di accettabilità per il 98° percentile annuo dei valori "di picco" degli odori, in ragione della distanza dei recettori dalla sorgente e della loro collocazione in aree residenziali o meno".

Per i fini di cui alla presente richiesta, deve essere tenuto conto del contributo istruttorio del Settore Modellistica previsionale di ARPAT.

ii. Con riferimento alla componente atmosfera, si richiede quanto segue:

- chiarire qual'è l'attuale stato degli impianti di abbattimento delle emissioni in merito a quanto prescritto in AIA; chiarire come il cronoprogramma previsto in AIA si raccorderà con l'attuazione del progetto di modifica in esame;
- proporre un sistema per ridurre l'emissione di CO₂ in atmosfera;
- esplicitare a quali attività saranno asserviti il Biofiltro 1 e quali al Biofiltro 2 e come il Biofiltro 2 sostituisce e/o modifica il Biofiltro 2 del precedente progetto autorizzato in AIA;
- indicare la potenza degli essiccatori alimentati a metano, visto che tutte le attività saranno sotto aspirazione;
- effettuare una valutazione relativa al traffico veicolare indotto dalla modifica impiantistica oggetto della presente valutazione di assoggettabilità; indicare la viabilità interessata dal traffico in ingresso ed in uscita dall'impianto: stimare il contributo del traffico attualmente generato dall'impianto nella sua configurazione attuale, nella fase di cantiere ed infine nella fase di esercizio nella configurazione finale; tenere conto del traffico presente nelle viabilità interessata ed il relativo livello di servizio;
- con riferimento all'incremento del traffico indotto, allo stato futuro, da e per l'impianto CERMEC, mettere in evidenza gli effetti in termini di rumore e di emissioni in atmosfera;
- presentare i chiarimenti afferenti al lay-out impiantistico ed alla destinazione dei fabbricati facenti parte dell'impianto, come evidenziati nel contributo di ARPAT agli atti.

iii. Tra le ipotesi di riduzione delle emissioni di CO₂, prendere in esame la purificazione, liquefazione e riutilizzo ai fini tecnici o alimentari.

4. Componente rumore e vibrazioni



- i. Il proponente, nell'ambito delle prescrizioni AIA, presenta con cadenza biennale il monitoraggio acustico in postazioni di misura definite. Si ritiene che, anziché operare una media delle misurazioni di rumore residuo per definire il clima acustico in assenza dell'intervento e scegliere poi punti diversi dai precedenti per calcolare i risultati della simulazione, il Proponente deve rivedere lo studio previsionale acustico facendo riferimento agli usuali punti di monitoraggio sia per la condizione ante operam che post operam, in modo da poter valutare l'entità dell'eventuale peggioramento dell'impatto acustico.
- ii. Deve essere depositata una planimetria di input del software con indicata l'ubicazione di tutte le sorgenti esterne utilizzate nel calcolo.
- iii. Lo studio previsionale deve comprendere la valutazione della rumorosità all'interno dei singoli capannoni e del conseguente contributo come sorgente areale in esterno.
- iv. Fornire le mappe acustiche prodotte dal software per il tempo di riferimento diurno e notturno.
- v. Fornire i risultati numerici dei livelli sonori calcolati nei punti di misura che vengono utilizzati nel monitoraggio acustico ormai da anni.
- vi. Considerato che è necessario conoscere anche l'impatto acustico della Ditta nel suo insieme, chiarire se nella valutazione sono state considerate anche le attività della Ditta non interessate dall'intervento, da quanto esposto nella relazione risulta, infatti, che sono state utilizzate le misure di rumore residuo delle precedenti valutazioni e che i risultati dei calcoli si riferiscono esclusivamente all'impatto dei nuovi macchinari.
- vii. La valutazione deve tener conto del numero di camion/ora rappresentativo di tutta l'attività che si svolge nell'impianto. Ai fini delle verifiche sul limite di immissione ed emissione si dovrà considerare che i conferimenti sono concentrati in alcuni orari e giorni della settimana.

Per i fini di cui al presente paragrafo 4., tenere conto delle considerazioni contenute nel contributo ARPAT, agli atti del procedimento.

5. Componente rifiuti

- i. Devono essere descritte le aree di stoccaggio dei fanghi che sono solo evidenziati graficamente nella Planimetria Generale del Progetto (DEF-EGR- 02doc_VA_01 – 012, datata luglio 07/2022) e da cui si evince che la fossa di conferimento risulta essere all'aperto.
- ii. Deve essere presentata una tabella di raffronto tra i codici CER attualmente autorizzati, e quelli richiesti, che riporti :
 - le relative operazioni di gestione e quantitativi ed i CER che si richiedono in modifica, con possibile /probabile provenienza, relativi quantitativi;
 - le operazioni di gestione previste in impianto, ai sensi dell'All.B o C Parte IV - D.Lgs. 152/2006.
- iii. Prendere in esame l'effettiva disponibilità dei quantitativi di FORSU e Frazione Verde per alimentare i trattamenti specifici previsti in progetto. Indicare la possibile provenienza del rifiuto.



iv. In merito alla stazione di trasferranza del rifiuto indifferenziato, il Proponente deve valutare a quali impianti andranno i rifiuti urbani indifferenziati, quali impatti saranno ipotizzabili nelle attività di trasporto (centri abitati attraversati, rumore, odori, ecc.), quale movimentazione giornaliera/settimanale è prevista e quali potranno essere le misure di mitigazione che intende porre in essere al fine di limitare gli impatti individuati.

v. In merito ai rifiuti decadenti dal processo in progetto, prodotti quindi dall' impianto in esame allo stato futuro, chiarire come sono stati individuati i quantitativi riportati nelle relative tabelle inserite nell'elaborato "SIA.QAMB.00.Ambientale" par. 6.6.5.2.

vi. In merito alla produzione di ammendante compostato ACF, ottenuto da una fase di processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di reflui e fanghi, si chiede di fornire adeguate precisazioni in merito all'utilizzo di diverse tipologie di fanghi, tra cui CER 020204, 020301, 020305 alla luce del fatto che il Dlgs 75/2010, nell'Allegato punto 2.13, prevede per la produzione di ACF l'impiego solo di fanghi conformi al Dlgs 99/1992 e che questi non possono superare il 35% (p/p sostanza secca) della miscela iniziale, fatta eccezione per i fanghi agroindustriali e tenendo anche conto che nel punto 8.1 della relazione si indica come matrice impiegata nel compostaggio il CER 030105 "Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04"; visto che il D.Lgs 75/2010 nell'Allegato punto 2.5 prevede tra le matrici previste i rifiuti della lavorazione del legno e del tessile non trattati.

vii. In riferimento alla Circolare n. 4786 del 25/02/2008, specificare la composizione dei vari lotti di produzione di ACF e ACM e l'organizzazione di un sistema di tracciabilità degli stessi.

Per i fini di cui ai punti vi. e vii., il proponente deve tenere conto delle indicazioni di ICQRF, contenute nel contributo agli atti.

6. Prodotti in uscita

i. Con riferimento ai prodotti delle previste attività di recupero: compost di qualità e biometano, in sede autorizzativa dovrà essere valutato l' "End of Waste". Tuttavia, si chiede sin d'ora al proponente di chiarire quanto segue:

- se i codici CER di rifiuto interessato siano o meno compresi nelle tipologie di cui ai punti 15.1 (digestione anaerobica) e 16.1 (compostaggio) del sub. all. 1 all'all. 1 del DM 05/02/1998;
- nel caso non lo siano, prevedere una valutazione "caso per caso" ai sensi dell'art 184-ter comma 3 del D.Lgs152/2006;
- indicare il possibile destino dei prodotti (compost di qualità e biometano) in caso di mancato rispetto delle specifiche di mercato (specialmente per il biometano le conseguenze della mancata immissione in rete potrebbero essere complesse da gestire).

7. Aspetti idraulici

i. Si chiede di dare risposta alle richieste del Genio Civile in termini di attraversamenti dei corsi d'acqua del reticolo regionale, occupazione di aree demaniali e di occupazione delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua del reticolo (r.d.523/1904 e l.r. 41/2018). Indicare i titoli autorizzativi e concessori in possesso e – in caso di assenza – presentare istanza di autorizzazione e concessione al Genio Civile, dandone riscontro anche al settore scrivente.



ii. Per quanto attiene alle nuove opere previste dal progetto, da realizzarsi nelle aree P2 di PGRA, dare evidenza, a livello preliminare, che la loro realizzazione consentirà di ottenere un livello di rischio da alluvione almeno pari a R2, di cui alla l.r. 41/2018, nonché della loro coerenza con la disciplina di piano del PGRA.

Per quanto attiene l'intera installazione CERMEC, sia allo stato futuro che nelle fasi transitorie di progressiva realizzazione dei previsti interventi di modifica, indicare le misure di gestione del rischio da alluvione al fine di tutelare la sicurezza degli addetti e degli utenti, impedire che sostanze inquinanti presenti in impianto si riversino nelle acque esondate, prevenire danni alle cose presenti in impianto. Per i fini di cui al presente capoverso deve essere tenuto conto del battente duecentennale stimato per l'area in esame.

8. Dare riscontro alle indicazioni energetiche contenute nelle conclusioni del contributo del Settore regionale Servizi pubblici locali.

9. Dare evidenza, in un documento preliminare nella forma tabellare, di come il proponente intende adeguare l'installazione - allo stato futuro - alle BATc di settore.

Ai fini della predisposizione della documentazione integrativa e di chiarimento, si raccomanda al proponente di prenderne visione dei contributi pervenuti e pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: www.regione.toscana.it/via ; è facoltà del proponente presentare le proprie considerazioni circa gli ulteriori aspetti, rispetto a quelli sopra elencati alle lettere A. e B. (da n.1 a 9), contenuti nei contributi pervenuti.

La documentazione integrativa e di chiarimento dovrà essere depositata entro il termine di **30 giorni** dalla presente presso il Settore scrivente (su supporto digitale firmato e digitale aperto).

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del d.lgs.152/2006, è facoltà del proponente richiedere motivatamente, per una sola volta, la sospensione del termine per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti, per un periodo non superiore a 45 giorni. Nel caso in cui il proponente non trasmetta la documentazione richiesta entro i termini suddetti, non si procederà all'ulteriore corso della valutazione ai sensi dell'art. 19 suddetto e dell'art. 48 comma 6 della LR 10/2010; è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione dell'istanza.

Si chiede di indicare se la documentazione integrativa e di chiarimento contenga dati riservati o dati personali da non pubblicare sul sito web regionale. In tal caso dovrà essere fornita una versione emendata di tali dati che sarà pubblicata sul sito web. Fatte salve le esigenze di riservatezza, la documentazione di integrazione e chiarimento sarà pubblicata sul sito web regionale, ai sensi dell'art. 19 comma 12 del d.lgs.152/2006.

Si ricorda che qualora dalle integrazioni e dai chiarimenti richiesti dovesse emergere che il valore complessivo delle opere previste risulti incrementato, il proponente dovrà presentare l'attestazione del versamento della differenza a saldo degli oneri istruttori.

Per ogni informazione riguardo alla presente potrà essere fatto riferimento a:

- Daniela Quirino (tel. 055.4383948) e-mail: daniela.quirino@regione.toscana.it;
- Lorenzo Galeotti (tel 055.4384384) e-mail: lorenzo.galeotti@regione.toscana.it.

Distinti saluti.

la Responsabile
Arch. Carla Chiodini

LG/DQ